



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

# ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale DUNG KURN LEE

Il Governatore del Distretto 2070 PIETRO TERROSI VAGNOLI

L'Assistente del Governatore GIANCARLO VIVALDI

Il Presidente del Club MARIO FEDRIGO

C.D. 2008-2009: Pres M.Fedrigò - V.Pres. L.Marchetti - Pres.Inc. A.Brath - Past Pres. G.Martorana  
Segr. G.L.Coltelli - Tesoriere M.Michelacci - Prefetto R.Nanetti - Consiglieri R.Corinaldesi, M.Boari

BOLLETTINO N° DEL - RISERVATO AI SOCI

## PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 9 Dicembre	Martedì 16 Dicembre	Martedì 13 Gennaio
<b>Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio preventivo</b>	<b>Festa degli Auguri E' necessaria la prenotazione</b>	<b>Roberto Landi "Scarcerazioni troppo facili, ovvero nessuno dimentichi Abele"</b>
Nonno Rossi, ore 20,15 Per soli Soci	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti

## LA SETTIMANA ROTARIANA

Sabato 6 Dicembre, Sede, 10,15	Lunedì 8 Dicembre	Lunedì 8 Dicembre
<b>BOLOGNA OVEST</b>	<b>BO VALLE SAVENA</b>	<b>BOLOGNA GALVANI</b>
Visita al reparto di Chirurgia Pediatria - Pranzo alla Cesòia	Riunione annullata	Riunione annullata

Martedì 9 Dicembre, Circolo Caccia, 13,00	Martedì 9 Dicembre	Mercoledì 10 Dicembre, Circ. Ufficiali, 20,15
<b>BOLOGNA</b>	<b>BOLOGNA CARDUCCI</b>	<b>BOLOGNA NORD</b>
Padre Vincenzo Benettollo o.p. "I cattolici e la Chiesa"	Riunione annullata	Stefano Colombo e Shakira Bagàn Presentazione del libro "Bologna"

Mercoledì 10 Dicembre, Nonno Rossi, 20,15	Giovedì 11 Dicembre, Nonno Rossi, 20,15	Venerdì 12 Dicembre, Giardino, 20,15
<b>BO VALLE SAMOGGIA</b>	<b>BOLOGNA EST</b>	<b>BO VALLE IDICE</b>
Wolfango Peretti Poggi "Natale con Wolfango"	Leonardo Calandrino "Le comunicazioni elettriche, tessuto nervoso della società: passato e futuro"	Festa degli Auguri

## VITA DI CLUB

### la conviviale del 2 Dicembre

**Soci presenti:** Boari, Brath, Ceroni, Cervellati, Coltelli, Conti, Delfini, Fedrigo, Garcea, Giardina, Marchetti, Michelacci, Migliorini Maiardi, Munari, Nanni A., Papaleo, Poggi, Russomanno, Silvestri, Simoni, Vannini, Vicari, Volta, Zabban.

**Signore:** Fedrigo, Marchetti, Michelacci.

**Rotariani in visita:** del R.C. Bologna: Prof. Cesare Genovesi, Dott.ssa Maria Teresa Pedrelli, Avv. Angelo Stagni.

**Percentuale di presenza:** 35,71%

### Prof. Mario Fedrigo:

### 150° Anniversario della nascita di Giacomo Puccini

*Qui di seguito troverete il testo integrale della relazione del nostro Presidente: l'entusiasmo (e la commozione) che Mario riesce a trasmetterci ogni volta che si tocca un simile argomento sono palpabili, la sua passione per la musica e per l'Uomo Puccini è tanto forte che mi è sembrato giusto non ritoccare una virgola del testo, che entra a far parte di quelle "lezioni magistrali" che il Club ha la fortuna di poter trasmettere ai propri Soci, per merito di uno dei suoi membri più rappresentativi.*

#### "Giacomo Puccini, l'uomo"

Nasce a Lucca, da Michele e da Albina Magi, esattamente 150 anni fa meno venti giorni: il 22 dicembre 1858, e quest'anno è l'ANNO PUCCINIANO.

Ricordo che per sua stessa ammissione non aveva piacere di essere osannato, scrisse, infatti, a un amico «..... meno bataclan faranno intorno alla mia persona, più grato mi avranno».

Puccini è stato un genio musicale. Raffinato musicista e grande compositore, il maggior operista italiano dopo Verdi.

L'accostamento al "Cigno di Busseto" non lo avrebbe accettato, forse per pudore, perché fu proprio Verdi che, con *Aida*, folgorò il giovane Puccini quando, a diciotto anni, andò a piedi da Lucca a Pisa per assistere alla prima pisana di *Aida*. L'effetto che ebbe su Puccini fu determinante: lo indusse a scrivere per il teatro d'opera. Scrisse ad un amico «Dio onnipotente mi toccò col mignolo e mi disse - Scrivi per il teatro. Ricordatene, solo per il teatro - ». E Puccini se lo ricordò molto bene.

Il primo identikit di Puccini a 33 anni è di Ferruccio Pagni, un pittore, che lo descrive così: "Testa ben modellata, fronte spaziosa e serena, mascella soda, mento allungato e squadrato, bocca piccola, sensuale, gl'incisivi superiori sporgenti, naso prominente - era proprio il perfetto tipo toscano, forte, vigoroso, con due occhi grigio-marrone, non grandi, la palpebra sinistra lievemente abbassata, [...] . [...] con l'invecchiare, il maestro è andato affinandosi nei lineamenti e nella sagoma della persona. La sua voce baritonale si velava facilmente (Puccini è sempre stato accanito fumatore di pipa, di sigari, di sigarette: fumava 35/40 Macedonia al giorno) e quando cantava aveva il registro di tenore e un ottimo falsetto col quale deliziosamente accennava le parti di donna".

Altra bella descrizione di Puccini la troviamo in un'intervista che gli fece Ugo Ojetti nel 1923, quando il Maestro aveva 65 anni. "Tra questi amici musicisti carissimo m'è Giacomo Puccini. E stamane, andando a trovarlo nella sua villa di Viareggio, mi domandavo il perché. Ho scoperto tre ragioni, tanto umili che non dovrei rivelarle. La prima è che egli non si veste da genio, non parla da

genio, non ha né il cipiglio né la chioma del genio. (Puccini aveva i capelli corti e irrideva quei musicisti “che si credono geni solo perché hanno la forfora”)

La seconda ragione si è che questo sentimentale ha il pudore dei suoi affetti e passioni. [...] E la terza ragione è quel tanto d’odor di solitudine e di campagna che [...] porta con sé [...]. Oggi, eccolo nella sua casa, [...]. Cravatta bianca e nera, scarpe basse bianche e nere, calzini di seta grigia, fazzoletto idem. Il volto, di colore acceso, è rettangolare, [...] la bocca è piccola e socchiusa, sotto due baffetti anch’essi sale e pepe. [...].”

Puccini era un uomo moderno, oggi si direbbe un personaggio mediatico. Riesce ad essere coetaneo di tutti senza mai invecchiare. Gran parte delle sue vicende le sentiamo come nostre. Storie e vicende da cui esce una figura spregiudicata, estrosa, stravagante, signorile, sarcastica. Insomma, Puccini è ancora “di moda”.

Ha sempre dimostrato un gran fiuto per gli affari e capiva di poter valorizzare commercialmente sia il suo nome che la sua immagine. Aveva il suo fotografo personale, Giuseppe Magrini di Viareggio, che da quelle bellissime immagini stampava migliaia di cartoline vendute in tutto il mondo con tanto di copyright.

Puccini ha inventato la “sponsorizzazione”, cosa che fece con le automobili, i pneumatici e i cappelli.

In una pubblicità del 1910 intitolata “L’automobile di Puccini” troviamo questa frase: «Così egli ha arricchito il suo garage di Torre del Lago di una splendida “Itala 3545 HP”, della quale si dimostra assolutamente entusiasta» e conclude con le parole del maestro: «Già l’eleganza della silhouette mi aveva innamorato, ma a convincermi del tutto contribuirono la sicurezza dei comandi, la perfezione del motore, e la eccellenza del suo rendimento. Quando io sono sull’ “Itala” mi sento sicuro e felice».

Sempre nel 1910 uscì un’altra pubblicità, “Gli amici di Puccini chauffeur” si legge: «Il maestro Puccini ha una grande passione per l’automobile [...] ma questa sua grande passione ha un punto nero: i pneumatici. [...] Tutti sanno come una panne per le gomme costituisca una grande rottura ... di pneumatici. E Puccini automobilista ha continuamente lavorato di selezione per evitare questo pericolo [...] E può dire di esservi riuscito [...] adottando i pneumatici Pirelli. [...]». Ancora nello stesso anno uscì questa pubblicità dal titolo “Puccini allo Zenit” da cui riportiamo alcune frasi: «Molti suoi amici [...] hanno tentato [...] di fargli prendere cappello. Ma inutilmente. L’unica che sia riuscita è stata la ditta G.B. Borsalino la quale gli ha fatto prendere un cappello magnifico. Puccini ha infatti un affettuoso attaccamento ai cappelli, e li porta talvolta anche mentre compone al piano, così, per abitudine. Ma gli occorre naturalmente un cappello leggero, resistente, elegante, simpatico [...] tutte queste qualità sono possedute in massimo grado dai prodotti della ditta Borsalino di Alessandria [...]. L’ultima sua creazione, la marca “Zenit”, è un vero miracolo del genere. Così si spiega come anche Puccini, qualche volta, possa prendere cappello».

Il suo guardaroba era più che raffinato; per le scarpe e molti vestiti si serviva a Parigi, camicie e colletti venivano da Londra.

All’estero era invitato dagli impresari che ravvisavano nella sua presenza il successo di una stagione teatrale. Accettava, dopo qualche reticenza tipica della contrattazione, dietro lauto compenso. Voleva viaggiare sui migliori transatlantici ed essere ospitato in alberghi di lusso.

Interessato a tutto ciò che è progresso, viene conquistato dalle innovazioni tecniche che mette nella sua villa di Viareggio come un sistema di apertura automatica e silenziosa del cancello; un altro marchingegno per vedere l’ora durante la notte senza muoversi da letto proiettando sul soffitto il quadrante ingigantito e illuminato; un sistema di pioggia artificiale per innaffiare tutto il parco durante il secco e l’afa estiva; una “stazione radio” con i migliori apparecchi del momento e, oltre ai caminetti, i termosifoni. «Altrove ho patito il freddo, qui intendo avere tutte le comodità».

Chi lo ha conosciuto privatamente lo descrive come un uomo dal fascino irresistibile. Il mondo lo ammirava; gli uomini lo invidiavano, le donne lo “amavano”. Semplice e affettuoso, buono e modesto, affabile e simpatico, dotato di umorismo talvolta caustico, disponibile allo scherzo e al linguaggio licenzioso. “Cacca di Lucca è sempre senza pecca” era l’inizio di una poesia che spedì

agli amici per il capodanno 1899.

Ma era anche timido, vulnerabile, dotato di una sensibilità quasi femminile. Aveva scelto Torre del Lago, un piccolo villaggio nel comune di Viareggio, nascosto tra i pini della macchia mediterranea, lontano dalla folla, dai ricevimenti, dai banchetti e con tanta selvaggina. Lo dice molto chiaramente: «Ma siete matti?! Essere a caccia dove veramente ce n'è, e dopo un successo! È il momento vero dell'animo tranquillo! Ne voglio profittare e mi ci tufferò. Altro che banchetto, ricevimenti, visite ufficiali!».

Puccini non era pigro, non era sedentario, era “comodo” e all'insegna della comodità viaggiò molto sia invitato sia per lavoro. L'Italia in lungo e in largo come gran parte dell'Europa, poi New York e Buenos Aires. In Africa, l'Egitto. Sensibile, curioso e acuto osservatore registrava le benché minime sfumature, usanze, atteggiamenti, moda, colore locale. Lo comunicava ad amici e parenti con dovizia di particolari. Le sue cronache erano sempre arricchite da innata simpatia felicemente coniugata alla pungente arguzia toscana. Ci possiamo bene immaginare come i suoi sensi fossero sollecitati dalla terra dei Faraoni. S'imbarca a Napoli, alla volta di Alessandria, il 2 febbraio 1908, e da bordo della nave “Heliopolis” manda alla sorella Ramelde una buffa filastrocca da cui riporto alcuni versi:

<i>Siamo in rotta per l'Egitto, dove salta anche il cammello[...] Vado al Nilo ben lontano, Vo' veder s'è proprio bello.</i>	<i>che persino le conchiglie san la marcia dell'Aida Vo' vedere, vo' sentire le piramidi e i leoni, vo' mangiare i maccheroni alla barba di Ramfis...»</i>
<i>[...] Là mi dicon meraviglie, tutto il mondo me lo grida</i>	

Scrive: «[...] Abbiamo visitato il Tempio di Karnac, d'una grandiosità superba, e le tombe dei Re[...]. Sono profonde 50 o 60 metri sottoterra e per andarci si attraversa un paesaggio brullo, desolato, senza un filo d'erba, senza un albero, fra gole di monti dalle forme le più strane. Queste tombe sono impressionanti, magnifiche. Il Nilo è bellissimo, cielo puro tramonti splendidi».

Puccini ha avuto degli amici? Certe amicizie furono superficiali ancorché simpatiche e divertenti. Pensiamo ai soci del *Club la Bohème*, ai compagni di caccia, ma forse pochi sono stati quelli verso i quali era legato da un affetto vivo, reciproco e disinteressato. Ferruccio Pagni, Guido Marotti, Angelo Magrini, Carlo Clausetti, Arturo Toscanini e pochissimi altri. Con queste persone nacque un'amicizia tenace, indistruttibile anche dopo incomprensioni, dissapori e violente liti.

Con Toscanini i rapporti furono a corrente alternata al punto che talvolta Puccini non si ricordava se fossero arrabbiati o in pace. Significativo l'episodio di quando Puccini mandò a Toscanini un panettone per Natale in un periodo di “guerra fredda”. Quando se ne accorse spedì questo telegramma «Panettone mandato per errore. Puccini». Questa l'immediata risposta «Panettone mangiato per errore. Toscanini».

Il 3 novembre 1924 Giovacchino Forzano, un suo librettista, era a Bologna per l'allestimento del *Nerone* di Boito diretto da Toscanini, quando ricevette una lettera della moglie che lo informava del male di Puccini. Forzano ricordò così quell'episodio:

«Ebbi questa lettera in teatro mentre Toscanini faceva una prova per sola orchestra. I rapporti tra Puccini e Toscanini erano in quel momento un po' tesi. [...] Finita la prova d'orchestra andai nel camerino di Toscanini e gli dissi – Maestro domani bisogna andare a Viareggio da Puccini - . Toscanini ebbe uno scatto – Da Puccini? Io devo andare a Viareggio da Puccini? Perché devo andare ... - Gli dissi quanto accadeva. Toscanini cadde a sedere con gli occhi pieni di lacrime. Mormorò – Sì domattina presto ... Noi soli con la sua macchina, Forzano ... ma ... se egli non sa la verità ... si impressionerà per questa nostra visita? – Maestro ho già pensato, telefono ora alla mia Teresa di fare avvertire Puccini che domani col maestro Toscanini andiamo per parlare della messa in scena di *Turandot* – Sì, sì ... Forzano sì ... domattina prestissimo - . La mattina dopo, con la mia macchina, Toscanini ed io arrivammo a Viareggio. Puccini ci aspettava [...]. Gli fece vedere tutto lo spartito di *Turandot*, ci mancava pochissimo a finirlo [...] e, ignorando la gravità del suo male,

scherzava sul cambiamento di voce che il disturbo alla gola gli aveva provocato. – Non senti Arturo, non senti che voce da tenore? – e scherzava facendo vocalizzi».

I litigi, le incomprensioni tra i due grandi artisti terminarono, quindi, ufficialmente il 4 novembre 1924 e Puccini, da Viareggio, scrisse a un amico: «E' partito di qui ora Toscanini e tutte le nuvole sono scomparse, e ne sono molto ma molto lieto. Sono sicuro che *Turandot*, nelle sue mani, avrà l'esecuzione ideale». E fu così, ma lui quella sera alla Scala...non è andato.

Nei riguardi della politica Puccini si sarebbe potuto definire un qualunque cioè una persona che ha una generica sfiducia nelle [istituzioni](#), nei [partiti](#), nei vari soggetti della [politica](#), ritenuti distanti o di intralcio nella realizzazione delle scelte individuali.

Un qualunque particolare che voleva l'ordine, che desiderava l'uomo forte per uscire da una situazione precaria in cui si trovava l'Italia nell'immediato dopo guerra. «Io sono per lo stato forte. A me sono sempre andati a genio uomini come De Pretis, Crispi, Giolitti, perché comandavano e non si facevano comandare. Ora c'è Mussolini che ha salvato l'Italia dallo sfacelo [...].Non credo alla democrazia perché non credo alla possibilità di educare le masse. È lo stesso che cavar l'acqua con un cesto! Se non c'è un governo forte, con a capo un uomo dal pugno di ferro come Bismarck una volta in Germania, come Mussolini adesso in Italia, c'è sempre pericolo che il popolo, [...] rompa la disciplina e travolga tutto. Ecco perché sono fascista: perché spero che il fascismo realizzi in Italia, per il bene del Paese, il modello statale germanico dell'anteguerra». Puccini incontrò il Duce una sola volta nel 1923, convocato per esporre alcune idee circa un erigendo teatro lirico nazionale in Roma. Il colloquio fu pessimo e l'esito fu totalmente negativo al punto che il maestro cambiò completamente opinione.

Dopo la sua morte furono ritrovati questi versi scritti il 3 marzo 1923. Versi mai inviati a nessuno, Puccini gli aveva scritti per se stesso: «Non ho un amico/mi sento solo,/anche la musica/triste mi fa./Quando la morte/verrà a trovarmi/sarò felice/di riposarmi./Oh com'è dura/la vita mia!/eppur a molti/sembro felice./Ma i miei successi?/passano...e resta/ben poca cosa./Son cose effimere:/la vita corre/va verso il baratro./Chi vive giovane/si gode il mondo,/ma chi s'accorge/di tutto questo?/Passa veloce/la giovinezza/e l'occhio scruta/l'eternità».

E' un addio sincero e commovente come la sua musica.

*La proiezione di tante immagini e ricordi, ma soprattutto il filmato inedito con cui il relatore ha concluso la serata (con memoria del Maestro in casa, in famiglia, a caccia, in barca, in moto, in auto, con gli amici) ci lasceranno un ricordo indimenticabile. Mario avrebbe meritato almeno un'altra ora per spiegarci anche la musica e la poetica del Maestro, il suo secondo argomento.*

*Ma ne parleremo un'altra volta: il suo meritatissimo applauso se lo era già ampiamente guadagnato,avendoci dimostrato come non sia un caso che lui, bolognese, riesca a "raccontare" Puccini a toscani, viareggini e lucchesi, tanto da vendere loro copie su copie del suo ultimo libro. Che anche per noi è eventualmemente disponibile, su prenotazione, in segreteria:*

**Mario Fedrigo :” Puccini per amico” - Edizioni Costa - €18**

**MEMENTO:**  
**MARTEDI 9 DICEMBRE**  
**ASSEMBLEA DEL CLUB**  
**PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO**  
**PER SOLI SOCI**



2008

## ***HAI PRENOTATO LA TUA FESTA DEGLI AUGURI ?***



2008

### **La gita al Castello di Torrechiara e alla fondazione Magnani Rocca:**

**I partecipanti:** Brath, Coltelli, Conti, Cervellati, Chiesi, Delfini, Garcea, Marchetti, Muggia, Nanni A., Tugnoli, Serantoni, Zabban.

**Gli ospiti:** Pino Cianci con Letizia, Cristiano Masi con Paola Tullio Sturani con Giuliana;

**I familiari:** Le Signore Coltelli, Cervellati, Chiesi, Delfini (con figli), Garcea, Marchetti (con figlia), Tugnoli, Serantoni, Zabban



Una bella giornata, serena sotto tutti i punti di vista, dopo le molte apprensioni climatiche della vigilia. A detta di tutti i partecipanti perfettamente riuscita, anche per merito di due guide acculturate, in grado di spiegarci esaurientemente i contesti visitati, entrambi interessantissimi. Da sempre convinto assertore di queste occasioni "culturalturistiche", non posso che confermare come non vi sia circostanza più propizia per cementare l'amicizia tra i Soci, quindi un'esperienza

***DA RIPETERE !***

*A testimoniarlo le espressioni soddisfatte dei partecipanti, qui sopra riportate per merito del fotografo ufficiale Gabriele Garcea.*